
I DUE FIGARO

Melodramma.

testi di

Felice Romani

musiche di

Michele Carafa de
Colobrano

Prima esecuzione: 6 giugno 1820, Milano.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 232, prima stesura per **www.librettidopera.it**: ottobre 2012.

Ultimo aggiornamento: 20/11/2015.

In particolare per questo titolo si ringrazia la
Biblioteca nazionale «Braidense» di Milano
per la gentile collaborazione.

PERSONAGGI

IL CONTE d'Almaviva TENORE

LA CONTESSA SOPRANO

INEZ, sua figlia SOPRANO

CHERUBINO, sotto il nome di Figaro BASSO

FIGARO BASSO

SUSANNA CONTRALTO

Torribio sotto il nome di **DON ALVARO** TENORE

PLAGIO, giovane scrittore di commedie BARITONO

Un **NOTARO** BASSO

Cori e Comparse, Vassalli del Conte d'ambi i sessi, Servitori.

La scena è nel castello del conte d'Almaviva poche miglia distante da Siviglia.

[Introduzione]

Il soggetto di questo melodramma è tolto da una commedia del signor Martelly. Si è tentato di conservarne l'orditura e i caratteri, si sono sopresse molte superfluità, cambiate alcune situazioni che nell'originale per la forza del dialogo sembrano differenti, ma che in sostanza sono le stesse, e finalmente si è ordito il melodramma in tal modo che potesse riuscire e venir riguardato come una semplice commediola in versi. Se il poeta sia riuscito in questo tentativo ne porterà giudizio il cortese lettore.

ATTO PRIMO

Scena prima

Parco del castello del Conte d'Almaviva, il quale vedesi di prospetto: da un lato gran porta adorna dello stemma del Conte inghirlandata di fiori, dall'altro un grand'arco che mette ad un viale, e da cui pendono festoni e ghirlande.

Alcuni Paesani finiscono di adornare il luogo: intanto esce un coro di Vassalli del Conte accompagnato da un drappello di Villanelle tutti vestiti da festa, cantando e saltando.

CORO

Compagni, al suon dei pifferi,
battendo il tamburino,
cantiamo il bel mattino
di così lieto dì.

Ritorna alfin l'amabile
padrona con la figlia:
questa gentil famiglia
amor di nuovo unì.

Con ghirlande e con mazzetti
presentarsi a lor potremo,
qualche cosa buscheremo
ed allegri si starà.

Scena seconda

Don Alvaro, Plagio e detti.

DON ALVARO (Ecco il giorno in cui di Figaro
s'ha da compiere l'intento...
sorte amica all'ardimento
la mia speme non tradir.)

PLAGIO (Questo è il loco: è qui che Figaro
a me diede appuntamento:
del mio dramma l'argomento
meo ei deve stabilir.)

DON ALVARO (S'ei riesce a farmi sposo,
se lo scaltro mi arricchisce...)

PLAGIO (Se un intreccio grazioso
il grand'uom mi suggerisce...)

Insieme

DON ALVARO

(Di lasciargli io mi contento
della dote la metà.)

PLAGIO

(Le censure io non pavento
dell'altrui malignità.)CORO, DON ALVARO
E PLAGIOMa già s'aprono le porte
ecco Figaro che sorte.

CORO

Viva viva eternamente
del padrone il confidente.
L'uom più destro e più giocondo
che si trova in tutto il mondo,
quei che regola ogni cosa,
tutto vede e tutto sa.

Scena terza

Figaro esce dal castello. Tutti gli vanno incontro; egli osserva la disposizione del luogo, indi va dall'uno all'altro eccetera.

FIGARO

(ai paesani)

Bravi amici, va benone
del lavoro son contento.

(a Don Alvaro)

Tutto è fatto... ardir briccone.

(a Plagio)

Ho trovato l'argomento.

(a Don Alvaro)

Già la dote abbiamo in tasca.

(a Plagio)

Bell'intrigo io vo' che nasca.
Di cervello immaginoso
il gran parto si vedrà.DON ALVARO
(piano)

In te spero.

PLAGIO

In te riposo.

CORO

Il tuo spirto egual non ha.

FIGARO

O fantasia di Figaro,
 estro primier, ti desta
 la più sublime e l'ultima
 delle mie glorie è questa.
 Tale alla mia carriera
 illustre fin darò.

Al Conte dar per genero
 un uom che mi somiglia,
 con quel briccon dividere
 la dote della figlia,
 gabbare e far tacere
 tre femmine ciarriere,
 e mettere in commedia
 l'intrigo che farò...

Oh! Non ci vuol che Figaro:
 me stesso io vincerò.

(al coro)

Viva amici, passeremo
 questo giorno in gioia e in festa.

(a Don Alvaro)

Il danaro spartiremo.

(a Plagio)

La commedia ho tutta in testa.

Insieme

CORO, FIGARO, DON
 ALVARO E PLAGIO

DON ALVARO

PLAGIO

Il tornar delle padrone
 gran tripudio apporterà.

(La fiducia del briccone
 mi conforta, e ardir mi dà.)

(Se le fila a me dispone
 grande intreccio che sarà.)

FIGARO Il Conte mio signore
 vi saluta, eccellenza e fa sapere
 che avvertir vi farà quando potrete
 alla Contessa presentarvi seco.

(piano)

Vanne, e non far che meco
 ti abbia a vedere s'ei viene: al mio disegno
 giova che avverso a queste nozze io sia...

DON ALVARO Come?... Perché?...

FIGARO

Sciocco, il saprai... va' via.

(don Alvaro parte)

Scena quarta

Figaro e Plagio.

- FIGARO Or caro il mio scolaro
veniamo alla commedia... Ho volti in mente
i personaggi, e la mia tela ordita;
facilmente da te sarà compita.
- PLAGIO Senza batter palpebra
immobile io vi ascolto... e son disposto
di regolarvi in tutto a vostro modo.
- FIGARO Inviluppato nodo,
capricciosa condotta,
sviluppo repentino e stil bizzarro
sparso di qualche lepido epigramma
altro io non chiedo, altro non vuole il dramma.
- PLAGIO Scusate, o raro ingegno,
l'ardir d'un principiante: io mi credea
che saggio, piano e ben condotto intrigo,
sviluppo naturale,
e linguaggio al soggetto conveniente
fossero i mezzi...
- FIGARO (interrompendolo)
Di addormir la gente.
Timido ingegno, scuoti
il giogo dei pedanti, osa levarti
a subitaneo volo, entra animoso
nel sentier ch'io ti mostro.
- PLAGIO Sì; dirigete voi penna ed inchiostro.
- FIGARO Attento: un gran signor di buona pasta
vuol dar marito all'unica sua figlia;
lo guida e lo consiglia
un servo astuto che si ha fitto in capo
di farla sposa ad un birbon suo pari
per dividersi in pace i suoi denari.
Quindi raggiri e trame,
astuzie quindi e frodi... infin che resta
colto alla rete il padre,
sposa la figlia sua, lieti a vicenda
i due furfanti; e qui cala la tenda.
- PLAGIO Ma non si oppone alcuno?... Alcun non nasce accidente
improvviso,
che metta gl'intriganti in qualche imbroglio?

FIGARO Chi sa? Per or dirti di più non voglio.
Va', studia, e a me ritorna
a mostrarmi il tuo scritto... ove tu segua
il mio consiglio la tua fama è certa.

PLAGIO Addio, sommo intelletto.
(parte)

FIGARO Il Conte! All'erta.
(si ritira)

Scena quinta

Esce il Conte dal castello: egli ha in mano delle lettere, che legge attentamente. Figaro di tanto in tanto si fa vedere in disparte, ed ascolta.

IL CONTE Ho risoluto alfine...
don Alvaro l'avrà... Quanto ho raccolto
intorno a' suoi parenti e a' suoi costumi
è tutto in suo favore...
Chi scrive è un galantuomo.

FIGARO (È mio l'onore.)

IL CONTE Egli felice appieno
Inez mi renderà. Discreditarlo
tenta Figaro invan... Ma se la figlia
amabile no 'l trova, ed io l'astringo
a duro nodo... Eh! Che mi salta in mente?
Tutto accomoda il tempo.

FIGARO (Ottimamente.)

IL CONTE Che mai giova al nostro bene
maritarsi per amor?
Tosto o tardi estingue Imene
dell'amore il primo ardor.
Come un dì Rosina amai!
Come anch'essa un dì m'amò!
Finalmente la sposai...
L'amo ancora? Non lo so.
O dolci trasporti ~ di teneri affetti,
se fuggon sì rapidi ~ i vostri diletta,
felice quell'anima ~ che mai vi provò.

FIGARO (A tempo filosofo ~ per me diventò.)

IL CONTE Sì credo, sì spero, ~ che saggio è il pensiero,
che lieta e felice ~ la figlia farò.

- FIGARO (si avanza)
Eccellenza, fra poco
giungerà la Contessa. ~ È dunque scritto
che irrevocabilmente
a don Alvaro unita Inez volete?
- IL CONTE Certo, se piace a me.
- FIGARO Non lo farete.
- IL CONTE Chi me lo vieta?
- FIGARO La prudenza. È vero
che don Alvaro è giovane, leggiadro,
di nobili maniere, ed abbastanza
di ricchezze fornito;
ma per quanto ho sentito
tutti i suoi pregi oscura un certo vizio
ch'io non vi posso più tener nascoso.
- IL CONTE Un vizio? E quale?
- FIGARO È troppo generoso:
è prodigo all'eccesso: a tutti dona,
fa a tutti carità; piene ha le scale
di vedove, di ciechi, di orfanelli...
Prendete qua fratelli...
vestitevi sorelle... e spendi e spandi,
alfin la casa sua non è il Perù.
- IL CONTE Ah buffone! Io lo stimo anche di più.
Stasera lo presento alla Contessa,
in questa sera istessa
sottoscrivo il contratto. A visitarlo
vo fin d'adesso, e per finir l'affare
vado la mia parola ad impegnare.
(parte)

Scena sesta

Figaro solo.

Oh buono! Ah meraviglia!... È veramente,
pover'uom, persuaso.
Io lo meno pe 'l naso
come un ragazzo. Espressamente è nato
per esser burlato... Odo rumore
di rote e di cavalli... è la Contessa...
corrasi dietro al Conte... ella si appressa.
(parte)

Scena settima

Escono accompagnate e festeggiate dal Coro la Contessa, Inez e Susanna.

| | |
|--------------------------------|--|
| CORO | Benvenute le nostre padrone dei vassalli tornate all'amor. E ricevano in queste corone il più tenero omaggio del cor. |
| INEZ E LA CONTESSA | Grazie, grazie buona gente. |
| SUSANNA | Basta, basta amici miei. |
| LA CONTESSA | (Fausto arrivo veramente!) |
| SUSANNA | (Mi fan rabbia.) |
| INEZ | (Piangerei.) |
| LA CONTESSA, SUSANNA E INEZ | Esser tratte nel castello come pecore al macello, e sentirsi complimenti all'orecchio sussurrar... È il maggiore dei tormenti che si possa sopportar. |
| INEZ | Cara madre!... |
| LA CONTESSA | Ti consola. |
| INEZ | Ah Susanna!... |
| SUSANNA | Fate core. |
| INEZ | Ogni speme a me s'invola. |
| SUSANNA | Eh! Che tutto aggiusta amore. Cherubino è già informato, e al riparo accorrerà. |
| INEZ | Ma lo sposo è già arrivato. |
| SUSANNA | S'è arrivato se n'andrà. |
| INEZ E LA CONTESSA | Tu la cosa fai sicura: dimmi un po' come si fa. |
| SUSANNA | Siam tre donne e abbiam paura! È vergogna in verità. Carezze e lacrime, poi svenimenti per vincer gli uomini mezzi eccellenti; ardir per ultimo ed un bel no. |

LA CONTESSA E INEZ
Questo è il rimedio.
Provar si può.

LA CONTESSA, INEZ E
SUSANNA
Poi qualche astuzia
pensar dobbiamo.
Alfin siam femmine,
cervello abbiamo:
chi l'ha da vincere
alfin vedrò.

Scena ottava

Figaro e dette, indi il Conte.

FIGARO Umilmente m'inchino
alle vostre eccellenze.
(gli volgono le spalle)
A te Susanna,
cara la mia metà, dica un amplesso
quanta è la gioia che in vederti io sento.
(per abbracciarla)

SUSANNA Birbante! Via di qua.

FIGARO Bel complimento!
O dolci parolette
dell'amabil mia sposa, un'altra volta
veniste a lusingar gli orecchi miei.

SUSANNA Senti: scommetterei
che questo matrimonio
fu da te suggerito.

FIGARO Anzi anche adesso
osai col Conte istesso
risentito mostrarmi...

LA CONTESSA È dunque fermo
in suo proposto il Conte?

FIGARO Egli è uno scoglio.

INEZ Deh! Tu ci assisti...

FIGARO Far di tutto io voglio.
(esce il Conte e si ferma ad ascoltare)

INEZ Pria che sposarmi a un uomo
che non ho mai veduto, e che non amo,
morir vogl'io.

LA CONTESSA Non lascerò ch'ei compia
la sua sventura.

SUSANNA È un pazzo da catena.

IL CONTE (avanzandosi)
Audaci!

SUSANNA Il Conte!

INEZ Oh ciel!

FIGARO (La bella scena!)

IL CONTE Sappiate, e ciò vi basti,
ch'io solo qui comando, e che i miei cenni
ubbiditi saranno ad ogni costo.
Figaro va' sia tosto
avvertito il Notaro.

INEZ Ah padre!

LA CONTESSA Ah sposo!

FIGARO (istigato da Susanna)
Eccellenza, io non oso...
rovinar non vogl'io sì buona figlia...

IL CONTE Tracotante!

FIGARO (a Susanna) Va bene?

SUSANNA A meraviglia.

Scena nona

Un Servo e detti, indi Cherubino.

SERVO Eccellenza!

IL CONTE Che c'è?

SERVO Si è presentato
al cancello del parco un forestiere
che domanda l'ingresso.

IL CONTE Entri.
(il servo parte)

IL CONTE Fra poco
vi mostrerò che non si abusa invano
della mia sofferenza.

FIGARO Il forestier.

INEZ E LA CONTESSA (È Cherubin!)

SUSANNA (Prudenza!)
(entra Cherubino vestito alla foggia di Figaro; è svelto ma rispettoso; s'inchina al Conte)

CHERUBINO Un gentile colonnello,
che di me pensier si piglia,
mi spedisce da Siviglia
al più amabile signor.
(porge una lettera)

FIGARO (È assai svelto.)

INEZ (Com'è bello!)

IL CONTE (aprendo la lettera)
Cherubin!

INEZ, LA CONTESSA E
SUSANNA (Mi batte il cor.)

CHERUBINO (mentre il Conte legge)
Deh! Mi servi un solo istante
faccia fresca del furfante;
tu seconda il mio disegno,
tu l'ingegno affina, amor.

IL CONTE (riponendo la lettera)
Ch'io ti prenda al mio servizio
ei mi prega in questo foglio,
sarà questo un beneficio.

INEZ, LA CONTESSA E
SUSANNA (Ah magari!)

FIGARO (Ohibò... no 'l voglio.)

IL CONTE Il tuo nome?

CHERUBINO Il nome? Figaro.

FIGARO (dispettoso)
Il mio nome!...

CHERUBINO (sorpreso)
Il vostro! Che?...

Uomo raro, incomparabile,
il destin pur v'offre a me.
(lo abbraccia)
Decorato del nome famoso
del più destro e fedel servitore
io ne vado superbo e fastoso,
ne riporto fortuna ed onore:
(al Conte)
me felice se a vostra eccellenza
non dispiace e a lei caro mi fa.

IL CONTE Sì, rimani.

INEZ, LA CONTESSA E
SUSANNA (Oh contento!)

FIGARO (Pazienza!)

CHERUBINO Oh favore! Oh sublime bontà!
 Comandate, gentil signore...
 Ti riposa, fratello maggiore,
 sempre in volta, svegliato ed attento
 giorno e notte il cadetto starà.
 (Grazie, amore: ottenuto ho l'intento;
 il restante l'astuzia farà.)

INEZ, LA CONTESSA E
 SUSANNA (Io respiro.)

IL CONTE (Di lui son contento.)

FIGARO (Questo è un furbo, sospetto mi dà.)

IL CONTE (a Cherubino)
 Vien meco;
 (a Figaro)
 e tu che avesti la baldanza
 di erigerti in censor del tuo padrone,
 ringrazia il mio buon cor se in questo punto
 non ti scaccio da me.
 (alle donne)
 Docili e pronte
 spero che vi vedrò.
 (parte; Cherubino va dietro a lui. La Contessa, Inez e Susanna li seguono taciturne)

Scena decima

Figaro, indi Plagio.

FIGARO (con una gran risata)
 Povero Conte!
 Ei non vede più in là del proprio naso...
 Crede di far la sua voglia
 e non fa che la mia.

PLAGIO Figaro, è fatto
 quasi tutto il primo atto...
 Aspetto un incidente
 per passare al secondo...

FIGARO Eh! Niente, niente.
 Il padre è troppo debole;
 facilmente rimane persuaso.

PLAGIO Non resta in questo caso
 che introdurre il Notaro.

FIGARO Oh senza dubbio.
 Vien lo sviluppo senza intoppi e guai.
 (sortendo)

PLAGIO Va bene: ma il soggetto è magro assai.
(parte)

Scena undicesima

Atrio del castello.
Cherubino solo, indi Inez.

CHERUBINO Eccoci in casa alfine, ed a portata
di veder, di spiare, e saper tutto.
Il diavol non è brutto
come è dipinto... Figaro, quel furbo,
quel volpon senza pari
neppur ei mi conobbe. Infatti or sono
dodici anni ch'io manco, e in dodici anni
il giovinetto paggio e delicato
in un un grande e grosso eccol cambiato.
(Inez entra furtivamente, e vedendolo solo gli si appressa)

INEZ Cherubino!

CHERUBINO (volgendosi)
Mia cara?

INEZ Zitto per carità.

CHERUBINO (osservando d'intorno)
Non c'è nessuno
dolce amica, un amplesso.

INEZ Ebben che speri?
Qual riparo hai pensato?

CHERUBINO Oh mia diletta!
Fin adesso; nessuno.

INEZ E il tempo affretta.

CHERUBINO Sei troppo facile ~ a spaventarti:
tu sai che d'arti ~ maestro è amor.

INEZ Ah! Mentre mediti ~ risolvon gli altri:
e furbi e scaltri ~ son essi ancor.

CHERUBINO Che fian di regola
le circostanze.

INEZ Ma se svanissero
le tue speranze?...

CHERUBINO Allor... mia cara...

INEZ Ti perdo allor.

INEZ E CHERUBINO Amor, che i timidi ~ audaci rendi,
con noi discendi ~ a congiurar.
Co' le tue solite ~ astuzie e frodi
ne insegna i modi ~ di trionfar.

CHERUBINO Ebben? Tu seguiti
nel tuo timore?

INEZ Poterti credere
vorrebbe il core;
ma... temo...

CHERUBINO Acquietati;
e lascia far.

INEZ E CHERUBINO Amor, che i timidi ~ audaci rendi,
con noi discendi ~ a congiurar.
Co' le tue solite ~ astuzie e frodi
ne insegna i modi ~ di trionfar.

Scena dodicesima

Entra Figaro in punta di piedi e si pone in disparte nella posizione di uno che ascolta, e detti.

CHERUBINO Sei più sicura alfin?

INEZ Sì; ma per altro
un nemico più scaltro
ci resta da temer, Figaro al certo
del padre mio prender vorrà le parti.

CHERUBINO Oh! Di quell'imbrogliion conosco l'arti.
Coll'armi sue medesime
ei resterà battuto: il pover'uomo
comincia a diventare un po' balordo:
vorrà nuocere invan.

FIGARO Non parli a un sordo.
(partendo rapidamente)

INEZ (accorgendosi di Figaro che parte)
Oh ciel!

CHERUBINO Che avvenne?

INEZ Siam perduti: Figaro
era là... ci ascoltò... per certo è corso
il padre ad avvertir.

CHERUBINO Pur che il mio nome
sfuggito non ti sia,
ci possiam rimediar... Zitto... Vien gente.
Tu mi seconda, e non temer di niente.

Scena tredicesima

Cherubino prende l'aria d'un uomo irritato: Inez di chi ascolta mortificata. Intanto escono pian piano il Conte e Figaro.

CHERUBINO
(forte)

No, signore: chiaro e tondo
ve 'l ripeto ad alta fronte.
Non potrei per tutto il mondo
ingannar, tradire il Conte.
Egli è padre, vi ama molto,
e sa bene quel che fa.

INEZ
(forte)

Sì; ma intanto mi marita
ad un uom che amar non posso:
dal mio pianger s'irrita,
dal mio duol non è commosso...
Se tu neghi d'aiutarmi...
ah!... ubbidir mi converrà.

CHERUBINO

Questo è l'unico partito.
Io per me non me ne impiccio.

IL CONTE
(a Figaro)

Impostore! Lo hai sentito?

FIGARO
(al Conte)

Eccellenza!... Oh! Ci è un pasticcio!

Insieme

IL CONTE

(liberandosi da Figaro)

Va': dar retta io più non voglio
alle tue bestialità.

FIGARO

Ma sentite!

(trattenendo il Conte)

(Oh! Il bell'imbroglio!...)

Me l'ha fatta come va.)

INEZ E CHERUBINO

(Se schiviam sì fatto scoglio
siamo bravi in verità)

IL CONTE

(avanzandosi a Cherubino)

Bravo Figaro!

INEZ E CHERUBINO

(fingendo spavento)

Ah!...

CHERUBINO

Eccellenza!

Di che mai?

IL CONTE

(battendogli sulle spalle)

So tutto... Bene...

La tua fé, la tua prudenza
premierò come conviene.

Continua nella pagina seguente.

IL CONTE (a Inez)
 Tu da un servo impara, o stolta
 i miei cenni a rispettar.

(a Figaro)
 Tu, bugiardo, un'altra volta
 non venirlo a calunniar.

CHERUBINO Calunniarmi!

FIGARO Ma signore!...
 Ascoltate una parola.

IL CONTE Non ascolto un impostore.

FIGARO Una cosa sola sola.

IL CONTE Taci indegno...

CHERUBINO (a Figaro)
 Eh! Via fratello...
 ubbidisci... fa' cervello.
 Eccellenza...

(al Conte)
 Io son l'offeso
 e vi prego a perdonar.

Insieme

IL CONTE (Oh che perla, che gioiello
 Cherubin mi hai procurato!
 Io ne sono edificato,
 non lo lascio più scappar.)

INEZ (L'artificio è stato bello:
 se la beve, se la crede:
 ah! Se va di questo piede
 è sciocchezza il disperar.)

CHERUBINO (Non saprei fra questo e quello
 chi è più sciocco e scimunito:
 quando il gioco sia finito
 che risate che ho da far!)

FIGARO (Io suo scherno! Suo zimbello!
 Son di stucco, son di sasso...
 vo' soffrire, vo' star basso
 per potermi vendicar.)

IL CONTE (a Figaro)
 Se delle cabale ~ riprendi il vizio
 ti scaccio subito ~ dal mio servizio.

FIGARO Signor...

CHERUBINO (interrompendolo)
 Vedetelo ~ com'è avvilito.
 Ha preso un granchio ~ ha mal capito.

FIGARO Signor, vi replico...

CHERUBINO (di nuovo)
 È persuaso;
 non far più chiacchiere ~ ti perdonò.
 FIGARO (Maledettissimo! ~ non ci è più caso,
 co' le sue chiacchiere ~ mi soverchiò.)
 IL CONTE Fin d'oggi sappiano ~ consorte e figlia,
 Susanna, Figaro ~ e la famiglia,
 che tu sei l'unico ~ servo amoroso,
 di cui mi fido ~ su cui riposo,
 va' spera e servimi ~ con fedeltà.
 CHERUBINO Grazie, eccellenza...
 FIGARO (Che faccia tosta!)
 CHERUBINO Ma il vecchio Figaro...
 IL CONTE Cianci a sua posta.
 Dovrà ubbidire ~ o se ne andrà.

Insieme

IL CONTE (Io so le astuzie ~ di quello scaltro:
 ei sol vuol essere ~ mal soffre un altro;
 ma trama inutile ~ è stata ordita;
 ma questa volta ~ gli andò fallita;
 e se pur seguita ~ si pentirà.)
 INEZ E CHERUBINO (di soppiatto a Figaro)
 Impara o stolido ~ da questo caso
 cosa guadagnano ~ i ficcanaso.
 (Va' pure in collera ~ fa' muso brutto
 ti conosciamo ~ siam pronti a tutto.
 Sorbir la pillola ~ ti converrà.)
 FIGARO (a Cherubino)
 Ti venga il fistolo! (~ Mi ride al muso
 io sono estatico, ~ io son confuso:
 prudenza o Figaro ~ or datti pace:
 lascia che rida ~ quanto gli piace;
 vedrem per ultimo ~ chi riderà.)

(il Conte, Inez e Cherubino partono)

Scena quattordicesima

Figaro solo, indi Plagio.

FIGARO Figaro!... Ti risveglia... Da qual parte
 è piovuto fra noi siffatto muso?...
 Davvero io son confuso... egli è senz'altro
 emissario d'alcun... ma di chi mai?...

Continua nella pagina seguente.

FIGARO Chi gli tien mano? Inez no certo; è ancora troppo giovane e schietta, la contessa troppo timida e incerta... ma Susanna, la mia degna consorte... è volpe vecchia... ella è la susta che le muove entrambe... Figaro! Bada ben; sta' fermo in gambe.

PLAGIO Eccomi un'altra volta; allo sviluppo manca l'ultima scena, e come voi mi avete consigliato, il Notaro è arrivato.

FIGARO È troppo presto: ci sono altri incidenti; in questo istante io son giunto a scoprir nuovo intrigante.

PLAGIO Oh! Fortuna!

FIGARO È costui d'accordo co' la figlia e co' la madre per ingannare il padre.

PLAGIO Ed ozioso l'altro birbo starà?

FIGARO (Sii maledetto!) L'altro birbo si rode dal dispetto. Non sa chi diavol sia questo fiero avversario.

PLAGIO Esser potrebbe... se co' la figlia agisce di concordia... un qualche amante...

FIGARO (come colpito dall'idea) Ah!

PLAGIO (spaventato) Misericordia!...

FIGARO Ah! Qual lampo! Un amante travestito... (con entusiasmo senza badare a Plagio) Sì... Certo... Ed io stordito, io no 'l pensava ancor? Non me 'l dicea l'aria, gli occhi, il contegno ed ogni accento... Sei scoperto...

PLAGIO (Si colga il bel momento.) (scrivendo sul ginocchio)

FIGARO (passeggiando sempre e parlando con gran calore) In mio poter tu sei, il complotto è sventato... o donne audaci! Voi congiurar!... Tremate... Io solo impero... Quel che voglio sarà... voi tornerete a strisciar come prima, o vili insetti.

PLAGIO (Che stile! Che concetti!
Parla Apolline in lui.)

FIGARO Vadasi... e al padre
aprir si faccian gli occhi... e l'impostore
quando se 'l pensa men si cacci via.
(parte frettolosamente)

PLAGIO Che foco!
(alzandosi parte)
Eppure... questa scena è mia.

Scena quindicesima

*Giardino nel castello del Conte con grotte di verdura.
Inez sola furtivamente osservando qua e là, indi Susanna.*

INEZ Né Susanna!... Né il mio bene!...
Si dovean pur qui trovar!...
Nuovi impicci e nuove scene
incomincio a paventar.
(esce Susanna)

...
Ah! Susanna!

SUSANNA Mia signora!

INEZ Tu sei sola! Cosa è stato?

SUSANNA Niente niente, è presto ancora.
Col padrone egli è occupato.

INEZ Gli parlasti?

SUSANNA Un sol minuto.

INEZ Che far pensa?

SUSANNA È irresoluto.

INEZ Tuo marito?

SUSANNA Come un braccio
fiuta e spia di qua e di là.
Non sta ben, signora mia
che ambedue ci veda qua.

Insieme

| | |
|---------|--|
| INEZ | Zitte, zitte, piano, piano... ritiriamoci per ora... di scoprir terreno ancora tuo marito tenterà. Gli farem toccar con mano che a noi altre non si fa. |
| SUSANNA | Zitte, zitte, piano, piano... ritiriamoci per ora... di scoprir terreno ancora mio marito tenterà. Gli farem toccar con mano che a noi altre non si fa. |

(si ritirano)

Scena sedicesima

Il Conte e Figaro (da parte opposta a quella per cui partirono Inez e Susanna).

| | |
|----------|---|
| IL CONTE | Se m'inganni un'altra volta, se a far segui l'imbroglione, cento colpi di bastone io ti faccio regalar. |
| FIGARO | Se v'inganno un'altra volta, se deluso voi restate, voglio ancor che mi facciate a quest'albero appiccar. |
| IL CONTE | Dunque vuoi ch'io sia tradito? Dunque è quello che m'inganna? |
| FIGARO | È un amante travestito introdotta da Susanna. |
| IL CONTE | Vo' appagarti... ebbem proviamo. |
| FIGARO | Manco male. |
| IL CONTE | Che facciamo? |
| FIGARO | (accennando una grotta di verdura) Ritiriamoci qua dentro, stiamo attenti ad osserrar. Se il mio credito riacquisto... |

IL CONTE E FIGARO

Se quel tristo ~ al varco io piglio...
 che sussurro, che scompiglio,
 che vendetta voglio far.
 Ritiriamoci là dentro
 quatti quatti ad osservar.
 (si nascondono nella grotta)

Scena diciassettesima

Cherubino e Susanna e i due nascosti.

CHERUBINO (osservando)
 Siamo soli?

SUSANNA È sgombro il loco.

CHERUBINO Ah! Susanna come io rido!

SUSANNA Veramente è bello il gioco.

CHERUBINO Venga Figaro: io lo sfido.
 (il Conte e Figaro di tanto in tanto si fanno vedere ad ascoltare)

SUSANNA E
 CHERUBINO Non comprende quella bestia
 che vuol darci invan molestia,
 che l'amore ci tien mano,
 che vittoria a noi darà.
 Oh! Vedrà, vedrà il baggiano
 che il fanal ci porterà.

CHERUBINO Quante cose ti ho da dire!

SUSANNA (guarda intorno)
 Ma qualcun potria venire...
 Aspettate... Sì... Guardate...
 Nascondiamoci colà.
 (vanno per entrare nella grotta, esce impetuosamente Figaro indi il Conte)

FIGARO Alto là.

CHERUBINO (dando indietro)
 (Ti venga il canchero!)

IL CONTE Scellerati!

SUSANNA (Il Conte ancora!)

CHERUBINO (Or siam fritti.)
 (per fuggire)

IL CONTE No: fermatevi.

FIGARO (afferrando Cherubino)
 Non mi scappi.

CHERUBINO Eh! Va' in malora.

IL CONTE
 (gridando) Servi!... Gente!... Olà!... Correte.

FIGARO
(gridando) Paesani!... Quanti siete.

Scena diciottesima

La Contessa e Inez da una parte con Servi, Paesani dall'altra precipitosamente.

INEZ (Ciel!... Che vedo?...)

LA CONTESSA (Ei fu sorpreso!...)

CORO Eccellenza!... Siamo qua.

IL CONTE Arrestate quell'indegno:
è un amante travestito.

INEZ (Ah! Scoperto fu il disegno,)

CHERUBINO (Qui ci vuol qualche partito.)
(pensando)

IL CONTE Con qual cor, con qual coraggio
qui venisti a farmi oltraggio?

CHERUBINO Io... Signor...
(imbrogliato)

IL CONTE Chi sei? Favella.

CHERUBINO (Oh! Fortuna! Ignora il più.)
(lieto)

IL CONTE Sì, chi sei?

CHERUBINO (La scusa è bella!)

FIGARO Sì, chi sei? Briccon, di' su.

CHERUBINO Ah! Signor... Non vi adirate...
Caro Figaro... Perdono...

FIGARO Che perdono! Bastonate.

CHERUBINO Sì, son reo... colpevol sono.
Ma Susanna è troppo amabile
per vederla, e non l'amar.

FIGARO Come! Che!...
(stordito)

IL CONTE Susanna!

SUSANNA (che avendolo compreso si sarà sempre tenuta confusa)
(Oh! Bravo!
Questa poi non l'aspettavo.)

INEZ E LA CONTESSA (Sorte arridi a questo inganno!
Io comincio a respirar.)

IL CONTE E FIGARO Tu, Susanna!

SUSANNA

(fingendo disperazione)

Oh! Ciel, che affanno!

Io non oso il ciglio alzar.

(Figaro è in mezzo alla scena sbalordito. Il Conte da una parte l'osserva. Cherubino e Susanna tengono gli occhi bassi vergognando. Inez e la Contessa dall'altra parte guardano incerte or questi or quelli)

Tutti.

Insieme

IL CONTE

(Come da fulmine
egli è percosso,
mi vien da ridere...
parlar non posso...
Da sé medesimo
se la comprò.)

FIGARO

(Quest'uomo è il diavolo
sicuramente...
io sono stupido...
non ho più mente...
che dir, che credere
io più non so.)

LA CONTESSA,
SUSANNA E
CHERUBINO

(Al sotterfugio
dà fede il Conte...
Non osa Figaro
alzar la fronte...
Come godermeli
dappoi saprò!)

INEZ

(In tal disordine,
in tal cimento
per lui sol palpito,
per lui pavento;
nemmen di muovermi
ardir non ho.)

CHERUBINO

(facendo vista di scuotersi, e correndo a Susanna)
Ah! Vieni, e prostrati ~ ai piedi suoi,
co' le tue lacrime ~ perdonerà.

SUSANNA

Mio dolce Figaro! ~
(ai piedi di Figaro)

CHERUBINO

Fratel maggiore!

SUSANNA E
CHERUBINO

Deh! Ti dimentica ~ del nostro errore:
giuriam che seguito ~ più non avrò.

FIGARO

(furioso alzandogli)
Sta' su, demonio ~ sta' su, civetta,
sarà terribile ~ la mia vendetta.
Nemmeno il diavolo ~ vi salverà.

LA CONTESSA, INEZ E
IL CONTE
(a Figaro)
FIGARO
SUSANNA E
CHERUBINO

Frena la collera ~ scusar la déi,
fa' da filosofo ~ siccome sei.
È donna, è giovane ~ merta pietà.

No, no, lasciatemi ~ son disperato.

Deh! Senti.

LA CONTESSA, INEZ E
IL CONTE
FIGARO
INEZ
FIGARO
IL CONTE
CORO
FIGARO
TUTTI
FIGARO
TUTTI
SUSANNA E
CHERUBINO
TUTTI

Placati.

Son forsennato.

Mio dolce Figaro! ~

Va' via di qua.

Perdona o stolido ~ conosci il sesso...
non farti scorgere ~ geloso adesso...
è la più insipida ~ bestialità.

Geloso Figaro!... Ah! ah! ah!
(ridendo)

Maledettissimi! ~ Ma si può dare?...
Vo fuor dei gangheri ~ vo' dir... vo' fare...

Che cosa?...

Cedere ~ e perdonare...

Bravo!

Oh! Cor nobile!
(abbracciandolo)

Così si fa.

LA CONTESSA, INEZ,
SUSANNA, IL CONTE,
FIGARO E CHERUBINO

Seppellita sia la cosa...
che nessuno se ne accorga...
argomento non si porga
all'altrui loquacità.

TUTTI

Una ciarla, un detto solo
è un fil d'acqua in vasto piano.
Basso, basso ei rade il suolo,
lento, lento va lontano,
fin che cresce a poco a poco,
si dilata, si fa loco,
vien ruscello, poi torrente,
quindi fiume che furente,
spuma, bolle, allaga, inonda
le campagne e le città.
Questa scena si nasconda...
non facciam pubblicità.

ATTO SECONDO

Scena prima

Parco come nell'atto primo.

Paesani e Villanelle uscendo dal castello discorrendo fra loro.

VILLANELLE L'avventura è singolare,
graziosa in verità.

PAESANI Non se ne ha più da parlare:
o il padron ci scaccerà.

VILLANELLE Ma fra noi...

PAESANI Fra voi nemmeno.

VILLANELLE Perché no?

PAESANI Perché così.

VILLANELLE Il castello n'è già pieno.

PAESANI Non è vero.

VILLANELLE Oh! È vero sì.

(litigando fra il sì e il no ad alta voce)

Scena seconda

Plagio e detti.

PLAGIO (in disparte)
(Qui si grida... Qui si strepita...
Plagio, aguzza orecchio e mente.
Puoi trovar qualche episodio...
Bene o male... è indifferente;
purché arrivi inaspettato,
buon effetto produrrà.)
(si appressa a poco a poco)

VILLANELLE (per far dispetto ai paesani)
Dell'amante travestito
ci ha chi vede un gran mistero.

PLAGIO (Biondo Apollo! Ho ben capito?
San costoro il mio pensiero.)

VILLANELLE Si sospetta che l'affare
altra piega prenderà.

PAESANI (alle donne)
La volete terminare,
linguacciute?

VILLANELLE Eh! Già si sa.

PLAGIO (facendosi in mezzo)

Mie ragazze, dite, dite,
raccontate, proseguite:
cosa è stato?

PAESANI (facendo cenno alle donne)

Niente.

TUTTI Niente.

PLAGIO M'informate solamente
come andò? Chi mai vi ha fatto
la commedia indovinar?

CORO Che commedia! Siete matto?

PLAGIO Come! Io matto!

CORO Da legar.

Tutti.

Insieme

PLAGIO (correndo ora agli uni, ora all'altro)

Per pietà cortesi siate...
d'istruirmi non negate...
non sapete che il mio nodo
rovinate in questo modo...
Una musa vi scongiura...
Non vi fate più pregar.
(Ah! Genia testarda e dura!
Vi farò ben io parlar.)

CORO (liberandosi da Plagio)

Ma signore, v'ingannate...
Non si sa di che parlate...
Non si tratta in nessun modo
né di gruppo, né di nodo...
siete matto addirittura.
Vi potete far curar.
(Ah! Da questa seccatura
usciremo con scappar.)

(i paesani partono alla rinfusa; Plagio li segue, tuttavia supplicando, eccetera)

Scena terza

Susanna dal castello.

SUSANNA Ognun mi guarda, e ride,
e mormora di me... Poveri sciocchi!
Le risa ed i motteggi io curo poco:
la vedremo bella al terminar de gioco.
Per altro quel ripiego
mi piaceria di più se non cadesse
sulle mi spalle: Io son persuasa
che il mio signor marito
se l'ha legata al dito. ~ Egli mi tiene
sospettoso di vista, e il tempo aspetta
di potermi trovar sola in disparte.
Eccolo... Faccia franca.

Scena quarta

Figaro e detta.

FIGARO (È sola: all'arte.)
(si avvicina e squadrandola d'alto in basso le gira d'intorno, indi dà in uno scroscio di risa)

Ah! Ah! Ah!

SUSANNA Di che ridi?

FIGARO Di che rido? Ah! Ah! Ah! Rido in pensare
alla scena successa poco fa:
brava! Proprio tu sei la mia metà.

SUSANNA (fingendo)

Ah! Figaro... Sai bene
ch'io ti conosco a fondo... Invan tu fingi
d'esser con me placato.
Ti si vede la collera nel volto.

FIGARO La collera! Ah! Ah! Ah! T'inganni molto
io ti conosco meglio
e ti vedo negli occhi un'altra cosa.

SUSANNA Spiegati.

FIGARO Senti...

SUSANNA (Oh! Questa è graziosa.)

| | | |
|---------------------------|--|---------|
| FIGARO | (prendendola per la mano e considerandola attentamente) In quegli occhi, o bricconcella, vedo uno spirito folletto, che mi dice schietto e netto: bada ben che te la fa. | |
| SUSANNA | Di quest'occhi la favella gioco è sol di fantasia. Il folletto è gelosia che martello ancor ti dà. | |
| FIGARO | Via, leviamoci la maschera. Tu m'intendi. | |
| SUSANNA | Io no, davvero. | |
| FIGARO (risolutamente) | Quell'amico non è Figaro. | |
| SUSANNA (sorpresa) | No! E chi mai? (Ch'ei sappia il vero!) | |
| FIGARO | Su, confessa francamente. | |
| SUSANNA | Che ho da dir? | |
| FIGARO | Colui chi è? | |
| SUSANNA | Tu deliri veramente. Addio. | |
| | (per partire) | |
| FIGARO | (fermandola) No, sta' qui con me. | |
| | | Insieme |
| SUSANNA | (Il volpone è insospettito; non si manchi d'ardimento.) | |
| FIGARO | (La birbona mi ha capito; incalziamo l'argomento.) | |
| SUSANNA E FIGARO | (Buona lana, ti conosco, la so lunga più di te.) | |
| FIGARO | Su via palesami tutto alla buona. | |
| SUSANNA | (liberandosi da lui) Lasciami correre alla padrona. | |
| FIGARO | Eh! Non resistere. | |
| SUSANNA | Non mi seccar. | |

Scena quinta

Plagio e detti.

PLAGIO (correndo a Figaro)
Lodato Apolline,
pur vi ho trovato.

SUSANNA (A tempo ei capita.)

FIGARO (Sii scorticato!)

PLAGIO
Un incidente
più sorprendente
estro poetico
trovar non sa.

FIGARO (inquieto)
Sì, sì...

PLAGIO Sentitelo.

FIGARO Un'altra volta.

SUSANNA Presto: piantiamolo.
(per fuggire)

FIGARO Ferma...

SUSANNA Lo ascolta.

PLAGIO Mi sbrigo subito.
Badate qua.

FIGARO No, no, ti replico...

PLAGIO (leggendo e seguitandolo)
Quell'intrigante...

FIGARO So tutto: lasciami.

PLAGIO Si è finto amante...

FIGARO (sbuffando)
Auf... finiscila.

SUSANNA (ridendo)
Ah! Ah! Ah! Ah!

...
(Per quello stolido ~ la schivo brutta:
rimani, o Figaro, ~ a bocca asciutta.
Sbuffa, sofisticata, ~ fremi fra te.)

FIGARO Eh! Vanne al diavolo ~ tu e l'incidente:
non vo' commedie, ~ non sento niente.
(La bile affogami, ~ son fuor di me.)

PLAGIO (Suore, Pieridi, ~ che cosa è questa?
Egli è frenetico, ~ perde la testa...
Povero Plagio, ~ stai fresco affé.)
(Figaro e Susanna partono)

Scena sesta

Plagio solo.

Or comincio a capir... L'usato stile
dei protettori è questo: umani sono
finché i protetti non danno ombra ad essi;
ma li vorriano oppressi
quando i talenti loro
incominciano a porli in gelosia...
Però non avviliti, o musa mia.
Segui animosa il volo
colle sole tue forze... Alto un momento.
Se Figaro scontento
ei m'inimica il Conte, e perdo tutto
della dedica il frutto. ~ Ebben si segua
a lusingar il nostro mecenate
con maggiori incensate: è tal la sorte
di tanti e tanti confratelli miei,
né sperar posso che per me si cangi:
non importa strisciar, purché si mangi.
(parte)

Scena settima

Anticamera ad uso di guardaroba che mette alla stanza di Susanna. Di qua e di là sono due armadi, in uno de' quali avvi un di quegli arnesi di legno, a cui si appendono i vestiti, coperto da un ferraiolo e da un cappello.

Susanna ed Inez entrando rapidamente, indi Cherubino.

INEZ Chiudi presto la porta.

SUSANNA Uh! Che spavento!
Non vi ha veduta alcuno, e poi, signora,
siete nelle mie stanze, e non è questo
un luogo proibito.

INEZ Sì... ma chiuder saria miglior partito.

SUSANNA Oh! Bella! Sta a veder che Cherubino
dovrà passare per la serrature.

INEZ È vero... ma...

SUSANNA Che ma? Meno paura.
Il Conte e la Contessa
si stan sul vostro conto a disputare.
Figaro ha di che fare
per li preparativi della festa,
né può venire a romperci la testa.
Intanto Cherubin...

INEZ Zitto... Vien gente.

SUSANNA È desso appunto.

CHERUBINO (entrando)
Eccomi.

SUSANNA Or sì che importa
di chiudere la porta.
(chiude)

CHERUBINO Inez!... Che hai?

SUSANNA Trema la poverina.

CHERUBINO E di che mai?

SUSANNA D'esser sorpresa.

INEZ Ah! Non è sol per questo:
tremo perché la sera si avvicina,
e nulla abbiam combinato ancora.

CHERUBINO Non si siam parlati un quarto d'ora.

SUSANNA Or dunque per fortuna
eccoci tutti e tre...
(si pone in mezzo)
venite avanti,
parliamo, combiniam...

CHERUBINO Sappi, che alfine
don Alvaro ho veduto: ei di sicuro
tuo sposo non sarà; come è venuto
dovrà partir.

SUSANNA Benone.

INEZ Altro non bramo.
Ma...

(odesi picchiare alla porta)

CHERUBINO Han picchiato.

FIGARO Susanna!
(di dentro)

INEZ Ahimè!

SUSANNA Ci siamo.

CHERUBINO Diamine!... E che si fa?

SUSANNA Celarsi è d'uopo.

INEZ Dove? Dove?

SUSANNA Non so.

FIGARO Susanna, ehi! Dico.
(di dentro)

SUSANNA Vengo, vengo.

CHERUBINO Che intrico!
(si aggirano tutti e tre per la scena con gran confusione)

SUSANNA (ad Inez accennando un armadio)
Ah! Voi là dentro.
(a Cherubino)
Voi qua dietro il mantello.

FIGARO (con più furia picchiando e gridando)
(di dentro) Cospettone!
Rompo l'uscio.

SUSANNA (dopo aver chiuso l'armadio, e collocato Cherubino col mantello e cappello indosso)
Son qua... Così... Benone.
(va ad aprire)

Scena ottava

Figaro entrando furiosamente e detti, indi il Conte e la Contessa.

FIGARO Chiusa qua dentro a chiave...
Cos'è 'sta novità?

SUSANNA Faccio di tutto
(con disinvoltura) per poterti schivar; ma tutto invano.

FIGARO Ci vuol tanto ad aprire?

SUSANNA Ora è aperto; che vuoi?

FIGARO Devo partire.
Dammi tosto il mantello.
Vo a chiamar il Notaro.

SUSANNA Il tuo mantello!
Hai tu forse paura di gelare?

FIGARO È già tardi, e comincia a piovicchiare.

(Susanna è confusa. Dopo un momento Figaro si volge, e vedendo ch'ella non si muove, s'impazienta)

FIGARO E così? Con chi ho parlato?

SUSANNA Un momento! (Oh quale imbroglio!)

IL CONTE
(di fuori) Ho deciso: così voglio.

FIGARO Il padron!

SUSANNA (Come si fa?)

(in scena seguitato dalla Contessa)

IL CONTE
Abbastanza ho sopportato
di colei le stravaganze
son chiuse le sue stanze...

(a Susanna)

Vanne tu che scenda qua.

LA CONTESSA Ma pensate al suo dolore...

IL CONTE Vien don Alvaro fra poco.

SUSANNA Ponderate o mio signore...

IL CONTE Troppo lungo è questo gioco.

Insieme

IL CONTE
Le ragioni sono vane:
vo' così, così sarà.

SUSANNA
(Se vo via, qui resta il cane:
da per tutto si fiuterà.)

LA CONTESSA
(Più rimedio non rimane,
ubbidir le converrà.)

FIGARO
(Sì crepate, o donne insane;
ma il contratto si farà.)

Tu non vai?

IL CONTE
(a Susanna)

Sì... vado...

SUSANNA
(imbrogliata)

FIGARO Presto.

(Susanna va e viene)

IL CONTE Ma che fai?

SUSANNA (Che impiccio è questo?)

Io son pronta... Ma eccellenza...
se facesse resistenza...
Andar tutti è più sicura.

FIGARO
Eh! Va' là: cos'hai paura?
Dal Notaro intanto io volo.

IL CONTE Sì, ti spiaccia...

FIGARO Il ferraiolo.
(per andare a prendere il mantello)

SUSANNA (fermandolo)
Andar puoi senza di quello.

FIGARO Il cappello...

| | | |
|--|---|---------|
| SUSANNA | No... | |
| FIGARO | Eh! Va' là. | |
| | (la respinge, corre al cappellinaio, e discopre Cherubino) | |
| FIGARO | Ah! | |
| LA CONTESSA, SUSANNA E CHERUBINO | Siam fritti. | |
| IL CONTE | Che mai vedo? | |
| FIGARO | (va smaniando di qua e di là) (Or capisco.) | |
| IL CONTE (a Cherubino) | Qui che fai? | |
| CHERUBINO | (Che ho da dir? Saranno guai.) | |
| FIGARO | Ah! Signor... Guardate qua. | |
| | (apre l'altro armadio e vedesi Inez) | |
| LA CONTESSA, SUSANNA E INEZ | Cielo! | |
| IL CONTE | Appena il credo. | |
| LA CONTESSA, SUSANNA E CHERUBINO (a Figaro) | Maledetto! | |
| FIGARO | (dando in un scroscio di riso) Ah! Ah! Ah! | |
| | | Insieme |
| IL CONTE | (Apro gli occhi finalmente... Son tradito ed ingannato... Bel gioiello che ho trovato, bella perla in verità.) | |
| CHERUBINO | (Io mi stillo invan la mente... Più non giova ingegno ed arte... Rivoltate son le carte, di sfrattar mi toccherà.) | |
| FIGARO | (Mia scarsella allegramente... È battuto l'intrigante... già contata, già sonante della dote è la metà.) | |
| LA CONTESSA, SUSANNA E INEZ | (Come un piccolo incidente ha la macchina distrutta! Son confusa, tremo tutta... Chissà mai come anderà!) | |
| IL CONTE | Temerario! Chi sei? Che pretendi? Dell'oltraggio ragione mi rendi. | |
| CHERUBINO | (Il coraggio e il cervello ho perduto.) | |

FIGARO Parla, parla... rimasto sei muto?

CHERUBINO
(risolutamente) (accennando Figaro)
Sono un tal che si è posto all'impegno
di sventar del briccone il disegno,
di sottrarre agli artigli d'un perfido
l'innocente e tradita beltà.
Solo allor che fia giunto all'intento
questo tale scoprirsi saprà.

IL CONTE Seduttore!

FIGARO Impostore!

IL CONTE E FIGARO Che impudenza!

IL CONTE Esci tosto da questo castello.

LA CONTESSA Sposo!

INEZ Padre!

SUSANNA Perdonò, eccellenza.

IL CONTE (ad Inez e alla Contessa)
A voi due farò fare cervello,
(a Susanna)
tu, civetta, fa' tosto bagaglio:
più vederti in mia casa non vo'.

CHERUBINO (al Conte)
Riconoscer dovrete lo sbaglio
da qui a poco allorché tornerò.

IL CONTE (minaccioso contro Cherubino)
Trema... Audace!

LA CONTESSA, Ah! Fermate...
SUSANNA E INEZ

CHERUBINO (alle donne accennando segretezza)
Tacete:
vi vedrò più contente e più liete.

Insieme

| | |
|--------------------------------|--|
| IL CONTE | (alla Contessa e ad Inez) Su partite: finiamo l'istoria. (a Susanna) La tua roba, tu infida, raduna (a Cherubino) tu, sfacciato, ringrazia fortuna se altrimenti scacciar non ti fo. |
| CHERUBINO | (a Figaro) Non cantare per anco vittoria. (alle donne) Voi sperate, (al Conte) voi l'ira calmate; si vedrà chi l'insidie ha tramate, chi son io pria di sera dirò. |
| FIGARO (lietissimo) | (Ora s'è che vo' fare baldoria, ora s'è che al mio posto ritorno: se la moglie mi levo d'intorno ben felice chiamarmi potrò.) |
| LA CONTESSA, SUSANNA E INEZ | (Il briccone va in giolito, e in gloria... ei trionfa, ed in faccia ne ride... Ah! La rabbia, il dispetto mi uccide d'alzar gli occhi coraggio non ho.) |

(Cherubino, Inez e la Contessa partono da un lato, Susanna dall'altro)

Scena nona

Il Conte e Figaro.

IL CONTE Figaro!

FIGARO Mio signore.

IL CONTE Un brav'uomo tu sei. Tutta ti rendo
la primiera mia stima.

FIGARO Io son contento
come se avessi guadagnato un terno.
Gioco vedervi, e scherno
di cotal gabbamondo
davvero io non potea senza crepare.

IL CONTE Va'... Saprò la tua fé ricompensare.
Ma Susanna... Susanna
per sempre ha da fuggir la mia presenza.

- FIGARO Voi mi avete, eccellenza,
un tal peso levato,
che in eterno obbligato esser vi deggio.
Vada via, ben le sta: merta di peggio.
- IL CONTE Va' dunque prontamente,
e più presto che puoi guida il Notaro.
- FIGARO Corro... (Oh! Che sprone al fianco emmi il danaro.)
(parte)

Scena decima

Il Conte, indi Susanna con un fardello sotto il braccio.

- IL CONTE Vedran che non mi lascio
più pe 'l naso guidar; che sono stanco
di fare a modo d'altri
e che il padron son io.
- SUSANNA (in disparte)
(Eppure, avrai da fare a modo mio.)
- IL CONTE Per altro mi rincresce
che Susanna se n' vada.
- SUSANNA (in disparte)
(Oh! Se l'ho detto.)
- IL CONTE Troppo dal mio dispetto
trasportar mi lasciai.
- SUSANNA (in disparte)
(E indietro tornerai.)
- IL CONTE (volgendosi vede Susanna)
(Chi vedo! È dessa.
Non facciam ragazzate.)
- SUSANNA (avanzandosi lentamente)
(Aria sommessa.)
Eccel... lenza.
- IL CONTE Che vuoi?
(brusco) Che pretendi da me?
- SUSANNA (singhiozzando)
Nulla... Soltanto,
pria di partir... parlar mi vieta il pianto.
- IL CONTE Spicciati.
- SUSANNA Abbandonata...
Dal mio caro padrone...

IL CONTE (le dà una borsa)
Ho inteso: prendi:
quest'oro servirà per tuoi bisogni,
finché ti non ritrovi a collocarti
in qualch'altra maniera.

SUSANNA (ricusando la borsa)
Ah! Non è questo,
che mi affligge, o signore...
Non vedervi mai più... mi scoppia il core.

IL CONTE Tu lo volesti, ingrata;
solo te stessa accusa;
non ha difesa o scusa
sì nera infedeltà.

SUSANNA Sono a ragion cacciata,
troppo son rea, lo vedo.
Perdono a voi non chiedo,
imploro sol pietà.

IL CONTE Quale pietà?

SUSANNA Sol quella
di non odiarmi almeno.

IL CONTE Odiarti?... No... Non t'odio.

SUSANNA Or son contenta appieno.
Su quella destra amata
che imprima un bacio...

IL CONTE (volendo ritrar la mano ch'essa gli afferra)
No.

SUSANNA (ritenendogli la mano e baciandola)
Ah! Non vi lascio.

IL CONTE (commosso) Ingrata!
(Debole cor!... Che fo?)

Insieme

SUSANNA (Buono! Gli spunta il pianto...
a poco a poco ei cede...
Oh! Quando men lo crede
farà quel ch'io vorrò.)

IL CONTE (Ah! Che a durarla tanto
capace non mi sento...
che già l'amai, rammento,
ed essa ancor m'amò.)

SUSANNA Dunque io parto...
(per partire)

IL CONTE (arrestandola)
Senti.

SUSANNA Oh dio!...
 Se più resto al piè vi moro.
 IL CONTE No, rimani: io tutto oblio.
 SUSANNA Come! Voi!... (Che pasta d'oro!)
 IL CONTE Ti perdono; ma ricordati...
 SUSANNA Pria d'offendervi morirò.

Insieme

IL CONTE Sì rimani; e sia per ora
 cononato il primo errore;
 se mi servi con amore
 io scordarmelo saprò.
 (Se l'ho detto che a mio modo
 finché vivo io non farò!)

SUSANNA (Me felice! Io trovo ancora
 il mio caro e buon signore.
 Sì bell'alma, sì bel core
 esser barbaro non può.
 (Questa invero me la godo;
 questa poi la conterò.)

(partono)

Scena undicesima

Galleria.

Alcuni Servi introducono Don Alvaro, indi il Conte.

CORO

Signore... Si accomodi...
 rimanga servito...
 Il nostro padrone
 fia tosto avvertito;
 a lei non dispiaccia
 per poco aspettar.
 (Che ad Inez ei piaccia
 difficil mi par.)

(il Coro parte)

DON ALVARO Presso è la sera alfin. L'ora fissata
 finalmente è arrivata ~ e son vicino
 alla meta che tanto sospirai.

Continua nella pagina seguente.

DON ALVARO Quando contarvi mai
bei dobloni potrò? Ma fia pur vero
che Figaro ne goda la metà?...
Vengano prima: poi si parlerà.

IL CONTE Don Alvaro, scusate
se vi ho fatto aspettar.

DON ALVARO Giunge più caro
un piacer che aspettato è lungamente.

IL CONTE Pur sarà soddisfatto pienamente.
Eccovi la Contessa
e la mia figlia seco.

Scena dodicesima

La Contessa, Inez e detti.

(andando loro incontro con don Alvaro)

IL CONTE Io vi presento
don Alvaro, o Contessa. Inez, è questi
lo sposo tuo.
(la Contessa e Inez salutano senza parlare)

DON ALVARO (Cospetto!
È pur bellina!)

INEZ (piano alla Contessa) Che sinistro aspetto!

DON ALVARO Signore, il vostro assenso
alla brama del Conte,
dal vostro labbro ad implorare io vengo.
Me fortunato se da voi l'ottengo.

INEZ (piano alla Contessa) Che risponder degg'io?

LA CONTESSA Coraggio: è forza
disgustarlo di te.

DON ALVARO (piano al Conte) Tace la madre,
e afflitta è la fanciulla.
Che significa?

IL CONTE Nulla.
(forte)
Ebben, che fate?
Rispondete, parlate.
(ad Inez)
Or via: ti avanza,
l'importuno rossor ormai discaccia.

DON ALVARO Vi spiaccio forse?

INEZ (incoraggiata dalla Contessa)
Ah! Sì, ve 'l dico in faccia.

DON ALVARO Come?

IL CONTE Che impertinenza?
Qual temerità?

DON ALVARO Non vi adirate.
(al Conte) Se tenere premure, e amor costante
ponno ottener corrispondenza un giorno,
io non dispero ancor.

IL CONTE Lo senti, o stolta?
Che rispondi ad un uom sì delicato?

INEZ Che si lusinga invan d'esser amato.

(a don Alvaro)
Se generoso e nobile
avete il cor nel petto,
volgete ad altro oggetto
l'amor che offrite a me.

IL CONTE Indegna!

DON ALVARO (Ahi! Ahi!)

LA CONTESSA (Bravissima!)

IL CONTE Così parlar tu puoi?

DON ALVARO Ah! Rinunziare a voi!...
Possibile non è.

CORO (Oh! Questo è un bel pretendere
(ironicamente) è delicato affé!)

INEZ L'alma mia, se no 'l sapete,
arde già d'un altro amore.
Infelice mi rendete,
fate eterno il mio dolore.
Un'orribile catena
questo imene a me sarà.

Insieme

IL CONTE (a don Alvaro)
Prestar fede io posso appena
alla sua temerità.)

DON ALVARO (al Conte)
(Che vuol dire questa scena?
Quale sgarbo mi si fa?)

INEZ Se resista alla mia pena
cor di padre in sen non ha.)

LA CONTESSA Se resista alla tua pena
cor di padre in sen non ha.)

CORO Se resista alla sua pena
cor di padre in sen non ha.)

Scena quattordicesima

Figaro introducendo il Notaro, indi Plagio.

- FIGARO Sedete là un momento,
caro signor Notaro, ed attendete
ch'io vi annunzi al padron. Potete intanto
preparar la scrittura.
- NOTARO (sedendo presso un tavolino)
È preparata.
- FIGARO Tanto meglio. Sarà presto spicciata.
(parte rapidamente, ed entra Plagio)
- PLAGIO Signor Figaro!... Oh! Diamine, va' via
come se avesse l'ali.
- NOTARO Ei torna presto.
- PLAGIO Grazie.
(siede anch'esso, ed esamina le sue carte)
(Del matrimonio il tempo è questo.)
Più non sarà protrato
l'istante del contratto.
- NOTARO Ah! Siete forse
venuto per le nozze?
- PLAGIO Voi sapete
che ogni intrigo in tal guisa ha compimento.
- NOTARO E venite perciò?
- PLAGIO Certo.
- NOTARO (alzandosi)
Che sento?
Chi vi ha chiamato?
- PLAGIO Figaro.
- NOTARO Io son qua
per l'istessa cagione.
- PLAGIO (alzandosi furiosamente)
Voi! Cospetto!
Voi non vi arrogherete i miei diritti,
non ficcherete il naso ne' miei scritti.
- NOTARO Via, via, non vi scaldate...
(È il Notaro del luogo.) Io cedo il posto.
Son galantuomo, e so la convenienza.
Vi saluto.
- PLAGIO (Oh! Va' via.) Servo.

NOTARO

(partendo)

Pazienza.

Scena quindicesima

Il Conte, Don Alvaro, e Plagio.

IL CONTE
(a Plagio) Siete voi che mi aspettate?

PLAGIO Sì, eccellenza.

DON ALVARO L'atto è steso?

PLAGIO Quasi tutto: perdonate
se l'arbitrio mi son preso...

IL CONTE Anzi, fate a me servizio.

PLAGIO Sarò grato al benefizi.

IL CONTE Com'io voglio avete scritto?

PLAGIO Sì, eccellenza, eccovi qua.
Compatite il primo saggio
della mia capacità.
Verrà di che più coraggio...

IL CONTE E DON ALVARO Basta, via. Troppa umiltà.

PLAGIO I caratteri son vari;
buona, e docile la madre.
La figliuola ingenua e timida,
un cocciuto, uno sciocco il padre...

IL CONTE Come?

PLAGIO Sì.

IL CONTE E DON ALVARO Di che si parla?

PLAGIO Di quel povero signor...
che ha una figlia, e maritarla
vuol per forza a un truffator.

IL CONTE E DON ALVARO Insolente... Temerario!

Sì trascorri al mio cospetto?

PLAGIO La mancanza è sol di Figaro;
ei mi ha dato un tal soggetto.

Insieme

IL CONTE E DON ALVARO (È ubriaco, o scimunito:
quel che dice non si sa.)

PLAGIO Oh sfortuna! Ho già capito...
la mia dedica se n' va.)

Scena sedicesima

Figaro e detti, indi il Notaro che ritorna.

| | |
|----------------------------------|--|
| FIGARO | Eccellenza... |
| IL CONTE | Scellerato! |
| | (ambidue afferrandolo pe 'l collo) |
| DON ALVARO | Traditor! |
| FIGARO | (spaventato) Ahi! Cos'è stato? |
| IL CONTE | Io cocciuto? |
| DON ALVARO | Io truffatore? |
| FIGARO | Chi l'ha detto? |
| IL CONTE E DON ALVARO | Tu impostore. Sì, domandalo al Notaro. |
| FIGARO | Qual Notaro!... |
| | (vede Plagio, e ride) Ah! Ah! Ah! |
| | È un poeta... e di commedie vi ha parlato. |
| IL CONTE E DON ALVARO | Ed ha che viene? |
| PLAGIO | Consultar voleva Figaro sopra l'ultime mie scene. |
| IL CONTE, DON ALVARO E FIGARO | E il Notaro dov'è andato? |
| PLAGIO | S'era quei che ho qui trovato, è partito indispettito; né più forse tornerà. |
| NOTARO (di dentro) | È permesso? |
| IL CONTE E DON ALVARO | Chi giunge? |
| FIGARO | Il Notaro. |
| IL CONTE, DON ALVARO E FIGARO | Manco mal... Chi di nuovo v'invia? |
| NOTARO | Un signor... che ho veduto per via. |
| IL CONTE, DON ALVARO E FIGARO | Un signore? Chi è desso? |
| NOTARO | No 'l so. |
| IL CONTE | Non importa: sedete, e scrivete. |
| NOTARO | E la sposa? |

IL CONTE E DON Tardare non può.
 ALVARO
 FIGARO Ella viene.
 NOTARO Sbrighiamoci, signori.
 CORO Viva, viva!
 (di dentro)
 IL CONTE Che grida son queste?
 FIGARO Son vassalli che applaudon di fuori,
 e che io feci venir per le feste.

Scena diciassettesima

Coro di Vassalli, indi la Contessa, Inez, Susanna e detti.

CORO

Del villaggio gli uniti abitanti,
 eccellenza, vedete esultanti,
 celebrar il felice connubio
 con evviva che il core dettò.

Insieme

IL CONTE, DON
 ALVARO E FIGARO

PLAGIO

Finalmente si appressa il momento
 che i miei voti compiuti vedrò.

(Senza questo può star l'argomento;
 pure il chiasso giovare mi può.)

INEZ

(Ah! Che il mio piè tremante
 nega seguirmi, o madre,
 in sì fatale istante
 mi sento il cor mancar.)

IL CONTE

(prende Inez per mano)

Avanti: bada bene
 di non mi far più scene.

SUSANNA

(E Figaro l'ha vinta!
 Mi sembra di sognar.)

NOTARO

(legge la scrittura)

«A me d'innanzi etcetera.
 I sottonominati.»

IL CONTE
 (dettando)

Donn'Inez...

DON ALVARO
 (dettando)

E don Alvaro.

NOTARO
 (a don Alvaro)

Le vostre qualità?

Scena ultima

Cherubino vestito da Colonnello entra improvvisamente.

CHERUBINO
Torribio già staffiere
di Cherubino.

DON ALVARO
Ah!
(dà un grido, si scopre la faccia e parte rapidamente)

FIGARO
(Tutto è perduto.)

LA CONTESSA, INEZ E
SUSANNA
Oh! Giubilo!

IL CONTE
Che fu? Che scena è questa?

CHERUBINO
La confusion di Figaro
assai lo manifesta.
Un furbo, un miserabile
vi seducean, signor.
Scoprir la lor perfidia
alfin mi diede amor.

IL CONTE
Amor!

CHERUBINO
Sì, vostra figlia
amo d'amor sincero.
Ella pur m'ama.

LA CONTESSA, INEZ E
SUSANNA
È vero.

PLAGIO
(Oh! Bella!)

FIGARO
(Oh! Mio stupor!)

Tutti.

Insieme

FIGARO
(Egli non parla, e rumina...
ma guai se il nembo scoppia!
Doppio sconquasso, e doppia
rovina appporterà.)

LA CONTESSA, INEZ,
SUSANNA E
CHERUBINO
(Fra la sorpresa e il giubilo
la speme ed il timore
ondeggia incerto il core
e palpitando va.)

IL CONTE
(S'egli non era, i perfidi
compian l'iniqua trama!
Inez lo vuole, ei l'ama!...
Ebben, la sposerà.)

| | |
|--|---|
| PLAGIO | Ecco l'intrigo al termine: stretto abbastanza è il gruppo. Del dramma lo sviluppo bellissimo sarà. |
| IL CONTE | Da me discaccio Figaro: mai più mi venga avanti: si uniscano gli amanti, finita sia così. |
| LA CONTESSA, INEZ, SUSANNA E CHERUBINO | Oh! Lieto istante! |
| PLAGIO | Oh! Apolline! |
| FIGARO | (Oh sfortunato di!) |
| <i>Tutti.</i> | |
| | Insieme |
| LA CONTESSA, INEZ, SUSANNA, IL CONTE E CHERUBINO | Da tanti imbrogli e palpiti alfin respiri ogni alma: dopo i timori e i spasimi più dolce è al cor la calma: amor che al nodo è pronubo più non la turberà. |
| FIGARO | Ecco di tante cabale qual tristo frutto ho colto! Tutti con me la prendono, nessun mi guarda in volto: veder, tacere, e farsela meglio per me sarà. |
| PLAGIO | Finita è la commedia davver, che non ci è male. E lo sviluppo semplice, non manca di morale. Voglio sperar che il pubblico la man mi batterà. |

INDICE

| | | | |
|----------------------------|----|----------------------------|----|
| Personaggi..... | 3 | Scena diciottesima..... | 25 |
| [Introduzione]..... | 4 | Atto secondo..... | 28 |
| Atto primo..... | 5 | Scena prima..... | 28 |
| Scena prima..... | 5 | Scena seconda..... | 28 |
| Scena seconda..... | 5 | Scena terza..... | 30 |
| Scena terza..... | 6 | Scena quarta..... | 30 |
| Scena quarta..... | 8 | Scena quinta..... | 32 |
| Scena quinta..... | 9 | Scena sesta..... | 33 |
| Scena sesta..... | 10 | Scena settima..... | 33 |
| Scena settima..... | 11 | Scena ottava..... | 35 |
| Scena ottava..... | 12 | Scena nona..... | 39 |
| Scena nona..... | 13 | Scena decima..... | 40 |
| Scena decima..... | 15 | Scena undicesima..... | 42 |
| Scena undicesima..... | 16 | Scena dodicesima..... | 43 |
| Scena dodicesima..... | 17 | Scena tredicesima..... | 45 |
| Scena tredicesima..... | 18 | Scena quattordicesima..... | 46 |
| Scena quattordicesima..... | 20 | Scena quindicesima..... | 47 |
| Scena quindicesima..... | 22 | Scena sedicesima..... | 48 |
| Scena sedicesima..... | 23 | Scena diciassettesima..... | 49 |
| Scena diciassettesima..... | 24 | Scena ultima..... | 50 |